



Calendario

2024



Briona



gennaio

01 lun	Maria S.ma Madre di Dio	
02 mar	S. Basilio	●
03 mer	S.mo Nome di Gesù	○ ●
04 gio	S. Ermete e Caio, m.	○ ●
05 ven	S. Sincretica	
06 sab	Epifania del Signore	
07 dom	S. Raimondo di P.	
08 lun	S. Massimo	
09 mar	S. Giuliano Martire	●
10 mer	S. Aldo Eremita	●
11 gio	S. Igino	○ ●
12 ven	S. Modesto	
13 sab	S. Ilario	
14 dom	S. Felice di Nola	
15 lun	S. Mauro	
16 mar	S. Marcello I	●
17 mer	S. Antonio Abate	●
18 gio	S. Margherita d'U.	○ ●
19 ven	S. Mario	
20 sab	S. Fabiano	
21 dom	S. Agnese	
22 lun	S. Vincenzo	
23 mar	S. Messalina	●
24 mer	S. Francesco di S.	●
25 gio	Conversione di S. Paolo	○ ●
26 ven	S. Timoteo e Tito	
27 sab	S. Angela M.	
28 dom	S. Tommaso d'A.	
29 lun	S. Costanzo	
30 mar	S. Martina	●
31 mer	S. Giovanni Bosco	●



Il castello Solaroli di Briona - 1

Simbolo di Briona, tanto da essere rappresentato anche nello stemma comunale, il castello di Briona ha una lunga storia, che si intreccia strettamente con quella del Comune. La località in cui sorge il castello viene ricordata per la prima volta nel 995, mentre le prime notizie scritte della presenza di una fortificazione risalgono al 1140, contenute nell'accordo tra il Conte Guido di Biandrate ed i canonici di San Gaudenzio, in particolare alla presenza del vescovo Litifredo di Novara.

L'accordo stabiliva che i diritti signorili sarebbero appartenuti ancora ai canonici, che possedevano i magazzini del castello, mentre la struttura militare sarebbe andata al Conte Guido. L'accordo soddisfaceva sia gli ecclesiastici, poiché sarebbero spettati loro i proventi dei fitti, dei magazzini e delle derrate agricole in essi contenute nonché il diritto di quattro aziende agricole e dei diritti signorili sui rustici che le coltivavano, sia al Conte di Biandrate, poiché il possesso del castrum costituiva un tassello importante del sistema fortificato che faceva capo ai castelli posti a difesa degli accessi alla Valsesia e tutti appartenenti al Conte di Biandrate. Collocato in posizione strategica in cima alla cresta collinare, il castello dominava la pianura sottostante, controllando praticamente gli accessi a Novara dal nord-ovest. È probabile che il luogo fosse già presidiato in epoca longobarda, ma non ci sono certezze sul suo fondatore. A partire dal 1140 e fino al 1209 il castello sarà riconfermato ai Conti di Biandrate, a cui in seguito si sostituirono le famiglie legate a Novara e alla sua politica espansionistica.

Con l'avvento della signoria viscontea, Briona entrò nella sfera di influenza dei domini di Milano. Nel 1356 divenne possesso dei Visconti che ne fecero una base per le loro lotte contro i Marchesi del Monferrato. Come tale nel 1363 subì il saccheggio da parte della "compagnia bianca" dell'inglese Albert Sterz, assoldato dal Marchese del Monferrato, che per anni devastò il novarese. Nel 1449 a Melegnano fu fissato il destino di Briona: Francesco Sforza, avviato alla conquista del ducato di Milano, per sdebitarsi con Giovanni Tornielli che da due anni combatteva al suo fianco, gli concesse in feudo castrum e locum Brione con ogni potere di amministrare la giustizia e di riscuotere i proventi finanziari spettanti all'amministrazione dello Stato. Nel 1486, il Tornielli volle abitare a Briona con suo figlio Melchiorre e pertanto decise di costruire, entro il perimetro della fortezza, la rocca, uno degli edifici militari più suggestivi del novarese. Il figlio di Melchiorre, Manfredo, ereditò i beni nel 1488 e a partire dal 1495 la rocca di Briona divenne sede di attività politiche e militari antisforzesche.

febbraio

01	gio	S. Veridiana	●
02	ven	Presentazione del Signore ☾	
03	sab	S. Biagio	
04	dom	S. Nicola S.	
05	lun	S. Agata	
06	mar	S. Paolo	●
07	mer	S. Teodoro	●
08	gio	S. Girolamo E.	●
09	ven	S. Apollonia ☾	
10	sab	S. Scolastica	
11	dom	B.V di Lourdes	
12	lun	S. Eulalia	
13	mar	Martedì Grasso	●
14	mer	Le Ceneri	●
15	gio	S. Faustino	●
16	ven	S. Elia	
17	sab	S. Marianna ☾	
18	dom	I di Quaresima	
19	lun	S. Mansueto	
20	mar	S. Eleuterio	●
21	mer	S. Pier Damiani	●
22	gio	S. Margherita	●
23	ven	S. Policarpo	
24	sab	S. Edilberto ☾	
25	dom	II di Quaresima	
26	lun	S. Romeo	
27	mar	S. Leandro	●
28	mer	S. Romano	●
29	gio	S. Giusto	●



Il castello Solaroli di Briona - 2

Il Conte Manfredo, in forte contrasto con Lodovico Sforza "il Moro" per questioni di diritti d'acqua, lo tradì e si schierò con i francesi, insieme ai Caccia e ai Trivulzio. Dopo l'assedio di Novara, Manfredo fu processato in contumacia e i beni sequestrati, così anche la rocca cadde nelle mani del Moro. Alla corte del Re di Francia, Manfredo con i Trivulzio preparò una nuova spedizione militare sulla Lombardia, effettuata con successo nel 1499, anno in cui il Tornielli diventa governatore militare di Novara e ritorna in possesso della rocca. Alla morte di Manfredo, gli successe il figlio Filippo Tornielli, che aveva compiuto una diversa scelta politica ed era divenuto generale di cavalleria di Carlo V, Re di Spagna. Conclusa la carriera militare, Filippo si ritirò nella rocca di cui aveva incrementato la costruzione dei torrioni nella cortina periferica. Alla sua morte, la rocca passò al figlio Manfredo, prima capitano della cavalleria spagnola e poi colonnello della fanteria.

Nel 1583 il Conte Manfredo Tornielli, possessore della fortezza, morì senza lasciare alcuna discendenza maschile e pertanto i suoi beni, considerati di natura feudale, furono ripresi dagli agenti della Camera Ducale di Milano. La vedova e le sue due figlie, Barbara e Antonia, si opposero affermando che se, il castello era un bene feudale, la rocca, al contrario, era proprietà della famiglia. Le donne asserivano che la rocca, situata in posizione separata dal castello, era stata edificata da Melchiorre Tornielli "coi propri denari". Il magistrato di fronte alla richiesta di restituzione del bene ordinò un'inchiesta che stabilì che la rocca era veramente inserita entro un più antico castrum. Il complicato processo si concluse nel 1588 e la sentenza stabilì che le eredi Tornielli potessero tenere la rocca come bene di proprietà. Antonia Tornielli sposò nel 1597 Giovanni Battista Caccia detto il "Caccetta", che si recò a vivere nella rocca di Briona almeno a partire dal 1598. Reo di molti delitti e di attività antispannole, il Caccetta fu giustiziato a Milano nel 1609. Sequestrata dalla Camera Ducale di Milano, insieme ai beni familiari e al castello di Vaprio, la rocca finì nelle mani del governo spagnolo, finché nel 1653 Barbara Guasco, nipote di Manfredo Tornielli, coniugata con Claudio Dal Pozzo d'Annone, ne ottenne la restituzione. Da quel momento la rocca fu abitata dai Marchesi Dal Pozzo d'Annone. Nel 1864 essi la vendettero al Barone e Generale sabaudo Paolo Solaroli, diplomatico ed aiutante effettivo del Re Vittorio Emanuele II che, nel 1867, lo insignì del titolo di Marchese di Briona. Solaroli morì il 10 luglio 1878 a Torino, lasciando numerosa prole. Nella rocca egli aveva trasportato cimeli, armi, oggetti e ricordi della sua vita avventurosa in Egitto e nell'India degli ultimi Mogul. La raccolta è andata per la gran parte suddivisa e dispersa per eredità nel corso di questo secolo, mentre la rocca appartiene tuttora al Marchese Solaroli.

marzo

01	ven	S. Albino	
02	sab	S. Basileo	☾
03	dom	III di Quaresima	
04	lun	S. Casimiro	
05	mar	S. Adriano	●
06	mer	S. Rosa	●
07	gio	S. Felicità	○
08	ven	S. Giovanni Di Dio	
09	sab	S. Francesca R.	
10	dom	IV di Quaresima	☾
11	lun	S. Costantino	
12	mar	S. Massimiliano	●
13	mer	S. Cristina	●
14	gio	S. Matilde	○
15	ven	S. Luisa	
16	sab	S. Eriberto Vescovo	
17	dom	V di Quaresima	☾
18	lun	S. Salvatore	
19	mar	S. Giuseppe	●
20	mer	S. Alessandro	●
21	gio	S. Serapione	○
22	ven	S. Lea	
23	sab	S. Turibio Di M.	
24	dom	Le Palme	☾
25	lun	Annunciazione	
26	mar	S. Teodoro	●
27	mer	S. Augusto	●
28	gio	Giovedì Santo	○
29	ven	Venerdì Santo	
30	sab	Sabato Santo	
31	dom	Pasqua di Resurrezione	



Chiesa di Sant'Alessandro al cimitero di Briona - 1

L'antica chiesa parrocchiale di Briona, fra le più antiche della diocesi, è dedicata al suo patrono, Sant'Alessandro. Situada all'interno del cimitero, è una costruzione romanica che, dall'analisi strutturale, può essere fatta risalire ai secoli XI-XII, ma viene citata per la prima volta soltanto nel 1335-36.

Il profilo della facciata tripartita a doppi spioventi, proceduta da un portichetto aggiunto, rivela la struttura interna di impianto basilicale a tre navate, terminanti con absidi semicirculari. La copertura dell'edificio è stata progettata con volte a crociera, realizzate solo sulle navate laterali, mentre quella centrale è coperta da un tetto a capriate (si possono notare sulle pareti le lesene interrotte). L'ingresso è ad arco con una centina a tutto sesto di mattoni di fornace messi esternamente di costa a raggiera e circondati da una sottile armilla in cotto. Vi si aprono una bifora e una finestra a croce al centro del frontone. Il timpano è decorato da una serie di archetti rampanti incrociati.

I portali centrale e laterale nella parte superiore hanno un archivolt con mattoni disposti radialmente e circondato da una ghiera a filo. La finestra centrale della facciata è a bifora a spalle rette con una colonnetta mediana in pietra terminante da pulvino in cotto. Le finestre sono a doppia strombatura, strette ed alte, a feritoia. Anche nel frontone posteriore è presente la croce luminosa. Il fianco meridionale è praticamente integro, salvo alcune aperture barocche. Il muro perimetrale, con basamento in grossi ciottoli di fiume, è composto da ciottoli disposti a spina di pesce interrotti sporadicamente da corsi orizzontali di mattoni. L'abside meridionale conserva le linee originali ed è decorato lungo lo spiovente da un corso di mattoni su mensoline in cotto. Nel muro a ovest sono presenti resti di archetti pensili senza lesene intermedie; nel muro orientale vi è una cornice orizzontale di laterizi sagomati ed ornati a losanghe in rilievo. Nel Cinquecento la chiesa era provvista di quattro altari di cui uno, lungo il fianco, venne rimosso nella seconda metà dello stesso secolo. Verso il 1670 crollò il campanile, con fastigio, di forma quadrata. La chiesa, nei secoli, si è comunque mantenuta priva di aggiunte strutturali di rilievo. Durante i lavori di consolidamento della parete sud sono affiorate tombe risalenti al periodo paleocristiano (V Sec.).



aprile

01 lun	Lunedì dell'Angelo	☾	
02 mar	S. Francesco		●
03 mer	S. Riccardo		●
04 gio	S. Isidoro		●
05 ven	S. Vincenzo Ferrer		
06 sab	S. Guglielmo		●
07 dom	D. in Albis		
08 lun	S. Dionigi	☾	
09 mar	S. Maria Cleope		●
10 mer	S. Terenzio		●
11 gio	S. Stanislao		●
12 ven	S. Zeno		
13 sab	S. Martino Papa		●
14 dom	S. Abbondio		
15 lun	S. Annibale		
16 mar	S. M. Bernarda S.	☾	●
17 mer	S. Aniceto Papa		●
18 gio	S. Galdino		●
19 ven	S. Leone IX		
20 sab	S. Adalgisa Vergine		●
21 dom	S. Anselmo		
22 lun	S. Caio		
23 mar	S. Giorgio	☾	●
24 mer	S. Fedele		●
25 gio	Anniversario Liberazione		●
26 ven	S. Macellino		
27 sab	S. Zita		●
28 dom	S. Pietro Chanel		
29 lun	S. Caterina da S.		
30 mar	S. Pio V	☾	●



Chiesa di Sant'Alessandro al cimitero di Briona - 2

L'importanza della chiesa all'interno della Diocesi è testimoniata anche dalla ricchezza degli apparati decorativi. Sulla facciata si possono vedere pregevoli frammenti di affreschi della fine del Duecento, a testimonianza della prima campagna decorativa: una "crocifissione con San Giovanni dolente" e un "San Cristoforo". A destra evanescenti tracce di una colomba, di una criniera di un cavallo e di mani attorno ad un'asta fanno pensare ad un affresco di Sant'Alessandro. All'interno sono presenti tracce di una prima decorazione del Trecento: sulla parete absidale era rappresentata una "Teoria di apostoli", di cui un grosso frammento è in deposito al Museo Civico di Novara, e una "Crocifissione", sempre staccata e conservata presso il palazzo comunale.

Sempre del Trecento troviamo, sulla terza colonna sud, una "Madonna del latte", ovvero la Vergine nell'atto di allattare al seno Gesù, probabilmente opera del Maestro di Domaso e influenzata dalla produzione figurativa toscana. Nella seconda metà del Quattrocento le pareti interne furono copiosamente decorate; alcuni dei numerosi affreschi sono attribuiti alla bottega di Giovanni e Luca De Campo, alla bottega di Tommaso Cagnola e a quella di Daniele De Bosis.

Alla bottega di De Campo sono attribuibili gli affreschi presenti nella navatella destra (controfacciata e parete sud della prima campata). Nella controfacciata troviamo una "Madonna del latte e tre santi" (San Bernardino da Siena, San Nicola da Tolentino e San Lorenzo): di particolare rilievo una serie di graffiti sulla veste di San Nicola, che riportano un'estemporanea indicazione delle "tempeste" estive, con incisioni che iniziano dal 1776.

Nella parete sud in alto troviamo la scena della "Adorazione dei Magi", ritratta con un gusto tardogotico e una estrema cura di alcuni dettagli (recinto di vimini, tetto della stalla), mentre in basso è rappresentata la "Assunzione della Vergine" al centro, affiancata da due santi (identificabile solo Sant'Alessandro, la Santa non ha attributi per fornire una sicura identificazione) accompagnati dai committenti inginocchiati ai loro piedi. Alla stessa mano parrebbe spettare anche una sinopia (disegno preparatorio per la pittura a fresco) della Natività raffigurata sul sottarco che precede il catino dell'absidiola destra, usata come sagrestia.



maggio

01 mer	Festa del Lavoro	
02 gio	S. Atanasio	●
03 ven	S. Filippo	
04 sab	S. Floriano	●
05 dom	S. Pellegrino	
06 lun	S. Giuditta	
07 mar	S. Flavia	●
08 mer	S. Vittore	●
09 gio	S. Gregorio	●
10 ven	S. Antonio	
11 sab	S. Fabio	●
12 dom	Ascensione del Signore	
13 lun	B. Maria V. di F.	
14 mar	S. Mattia	●
15 mer	S. Torquato	●
16 gio	S. Ubaldo	●
17 ven	S. PASQUALE CONF.	
18 sab	S. Giovanni I	●
19 dom	Pentecoste	
20 lun	S. Bernardino	
21 mar	S. Vittorio	●
22 mer	S. Rita da C.	●
23 gio	S. Desiderio	●
24 ven	B.V. Maria Ausiliatrice	
25 sab	M. Maddalena	●
26 dom	SS. Trinità	
27 lun	S. Agostino	
28 mar	S. Germano	●
29 mer	S. Massimino	●
30 gio	S. Ferdinando	●
31 ven	Visitazione Maria Vergine	



Chiesa di Sant'Alessandro al cimitero di Briona - 3

La "Teoria di Apostoli con il Credo" della parete absidale è attribuita alla bottega di Cagnola e, come già detto, è andata a coprire un precedente soggetto analogo. Attualmente dei dodici Apostoli ne rimangono solo dieci: i due mancanti (Pietro e Andrea) erano raffigurati all'estremità sinistra; tutti gli apostoli reggono un libro aperto su cui si leggono alcuni versetti del Credo. Di particolare rilievo l'ordine di rappresentazione, che non rispetta quello suggerito dalle liste degli apostoli. Da sinistra troviamo Giacomo maggiore, Giovanni evangelista, Bartolomeo, Simone, Taddeo, Tommaso, Filippo, Giacomo minore (identificato per esclusione), Matteo e per ultimo Mattia.

Sempre alla mano della bottega di Cagnola è attribuibile la piccola "Annunciazione" nel catino dell'absidiola adibita a sagrestia; conserva bene i colori della stesura originaria ma è lacunosa in più punti. Alla bottega di De Bosis sono attribuiti i restanti affreschi: sulla parete sud, tra la terza e quarta campata, troviamo due riquadri di uguali dimensioni divisi da una targa che riporta la dicitura HOC OPUS FECIT FIERI JOHANNES BARERIUS FILIUS MAGISTRI CRISTOFORI DE BRIONA MCCCCLXXXVI DIE VI MAII ("Giovanni Barerio figlio del maestro Cristoforo di Briona fece fare quest'opera. 6 maggio 1486"). A sinistra troviamo un "Crocifisso con dolenti e i Santi Alessandro e Rocco", mentre a destra una "Teoria di Santi", con Sant'Antonio abate, San Cristoforo, San Fabiano e San Sebastiano. Particolare lo sfondo del Crocifisso, che non è più astratto, come tipico della pittura novarese, ma con una folta vegetazione e un terreno con ciuffi erbosi e pietre. Alla stessa bottega è attribuito anche l'affresco sulla parete nord, sopra la quarta campata: Sant'Alessandro a cavallo, San Bartolomeo (con la sua pelle scuoiata appesa ad un bastone sulla spalla), Santa Caterina d'Alessandria e San Giobbe. Sempre sulla parete nord troviamo un piccolo affresco, in prossimità della quarta colonna, con due piccole figure di San Sebastiano e San Rocco, ora frammentarie. Anche l'arco trionfale è attribuito a De Bosis: la scena ritratta è quella della "Annunciazione". Particolare l'ambientazione della scena: sullo sfondo, separato dalla scena principale (ambientata in un interno) con delle tende decorate con fiori di cardo, si vedono delle mura di un castello, molto probabilmente lo stesso castello di Briona.



giugno

01	sab	S. Giustino	●
02	dom	Corpus Domini	
03	lun	S. Carlo Lwanga	
04	mar	S. Quirino	●
05	mer	S. Bonifacio	●
06	gio	S. Norberto	●
07	ven	Sacro cuore di Gesù	
08	sab	S. Medaro Vescovo	●
09	dom	S. Efrem	
10	lun	B. Enrico da B.	
11	mar	S. Barnaba	●
12	mer	S. Guido	●
13	gio	S. Antonio	●
14	ven	S. Eliseo	○
15	sab	S. Amos	●
16	dom	S. Aureliano	
17	lun	S. Raniero	
18	mar	S. Maria	●
19	mer	S. Gervasio	●
20	gio	S. Silverio	●
21	ven	S. Luigi Gonzaga	○
22	sab	S. Paolino	●
23	dom	S. Lanfranco	
24	lun	Natività di S. Giovanni	
25	mar	S. Guglielmo	●
26	mer	S. Virgilio	●
27	gio	S. Cirillo d'A.	●
28	ven	S. Ireneo	○
29	sab	SS. Pietro e Paolo	●
30	dom	SS. Primi Martiri	



Oratorio San Bernardo alla Mora a Briona - 1

Sulla via antica che da Novara portava in Valsesia, prima del ponte che attraversa la Roggia Mora, sulla strada che dal centro di Briona porta al cimitero, sorge il piccolo oratorio campestre di San Bernardo, anche detto "della Mora". Rappresenta probabilmente il complesso migliore di Briona, con un superbo esempio di pittura di gusto francese della seconda metà del 400. Costruito dai Tornielli, signori di Briona per volere di Francesco Sforza dal 1449, rientra in una serie di iniziative promosse dai nuovi signori per dimostrare la propria devozione.

Opera della bottega di Giovanni De Campo, anche se recenti studi vedono la mano del Maestro del Cristo della Doménica in quelli della parete d'altare, gli affreschi riportano una "Madonna del Latte" su un elaborato trono gotico (un tempo incorniciata con una cornice lignea di epoca molto posteriore), "San Bernardo d'Aosta" (a destra della Vergine), "San Stefano" e "San Sebastiano" (a sinistra della Vergine). Di fianco a "San Bernardo", ma quasi completamente scomparso, era presente una raffigurazione del demonio, tenuto in catene proprio dal Santo; la figura è stata quasi sicuramente danneggiata dai devoti. Al di sopra, nella lunetta, è presente una piccola scena di una "Crocifissione con dolenti".



luglio

01	lun	Sacro Cuore	
02	mar	Cuore Imm. di Maria	●
03	mer	S. Tommaso	●
04	gio	S. Elisabetta	●
05	ven	S. Antonio M. Z.	
06	sab	S. Maria Goretti	●
07	dom	S. Panteno	
08	lun	S. Adriano III	
09	mar	S. Letizia	●
10	mer	S. Felicità	●
11	gio	S. Benedetto	●
12	ven	S. Fortunato	
13	sab	S. Enrico	●
14	dom	S. Camillo De L.	
15	lun	S. Bonaventura	
16	mar	B. Maria V. Monte C.	●
17	mer	S. Alessio	●
18	gio	S. Calogero	●
19	ven	S. Pietro Summaco	
20	sab	S. Elia	●
21	dom	S. Lorenzo da B.	○
22	lun	S. M. Maddalena	
23	mar	S. Brigida di S.	●
24	mer	S. Cristina	●
25	gio	S. Giacomo il Mag.	●
26	ven	S. Gioacchino e S. Anna	
27	sab	S. Aurelio	●
28	dom	S. Nazario	○
29	lun	S. Marta	
30	mar	S. Pietro C.	●
31	mer	S. Ignazio di L.	●



Oratorio San Bernardo alla Mora a Briona - 2

La volta a botte è interamente ricoperta da un ciclo omogeneo di affreschi, generalmente ben conservati. Raffinato esempio di pittura tardogotica, presentano figure di Santi e Profeti dai costumi aggiornati alla moda del tempo. Un esempio è sicuramente "Santa Lucia", che sfoggia la pettinatura a "sella", comune fra le nobildonne dal 1450 al 1470 in Italia, ma anche gli splendidi cappelli indossati dai profeti nella volta, che riprendono una ricca serie di modelli alla moda nel Quattrocento e simili a quelli indossati da figure affrescate in alcune chiese lombarde.

Sulla parete sinistra troviamo "San Teodulo" (o Teodoro), "Santa Lucia", "San Nicola di Bari", "San Lorenzo diacono", "San Michele Arcangelo" e infine "Sant'Agostino". Di rilievo la raffigurazione dell'Arcangelo Michele, che regge una bilancia col maschio e la femmina, in atto di colpire un diavolo che fa pendere la bilancia verso la donna. Sulla parete di destra si trovano "San Gottardo", "Santa Maria Maddalena" (vestita delle sole chiome), "Sant'Alessandro", "San Giovanni Battista" e "San Gaudenzio", una delle rare rappresentazioni del primo Vescovo di Novara. Dell'ultimo Santo, completamente scomparso, rimane un dettaglio di una tenaglia con un dente, che potrebbe far pensare a Sant'Apollonia.

Molti dei Santi rappresentati sono legati alla devozione particolare dei canonici di San Bernardo, unitamente ai Santi ufficiali della chiesa novarese. La volta a botte è ricoperta con gli affreschi dei busti di dodici profeti, inseriti in eleganti edicole trilobate di gusto tardogotico, riconoscibili dal cartiglio in cui sono riportati il nome e alcuni versetti tratti dai rispettivi libri profetici. Sulla parte sinistra si trovano Sofonia, Gioele, Malachia, Michea, Ezechiele e Daniele, mentre sulla parte di destra troviamo Amos, Osea, Zaccaria, Isaia, Davide e Geremia. Sulle pareti laterali, in due piccole nicchie, sono dipinte le ampolline e le altre suppellettili della messa, con delicata suggestione naturalistica.



agosto

01	gio	S. Alfonso Dè L.	☉
02	ven	S. Pietro G. E.	
03	sab	S. Lidia	●
04	dom	S. Giovanni M. Vianney	☾
05	lun	S. Emidio	
06	mar	Trasfigurazione Signore	●
07	mer	S. Gaetano	●
08	gio	S. Domenico	☉
09	ven	S. Fermo	
10	sab	S. Lorenzo	●
11	dom	S. Chiara d'A.	
12	lun	S. Giovanna F.	☾
13	mar	S. Ponziano	●
14	mer	S. Alberto	●
15	gio	Assunzione B.V.M.	☉
16	ven	S. Rocco	
17	sab	S. Giacinto	●
18	dom	S. Elena	
19	lun	S. Mariano	☾
20	mar	S. Bernardo di C.	●
21	mer	S. Pio X	●
22	gio	B. Maria V. Regina	☉
23	ven	S. Rosa da Lima	
24	sab	S. Bartolomeo	●
25	dom	S. Ludovico	
26	lun	S. Alessandro	
27	mar	S. Monica	☾
28	mer	S. Agostino	●
29	gio	S. Adelfo	☉
30	ven	S. Faustina	
31	sab	S. Aristide	●



Cella di Santa Maria a Proh

A Est della provinciale che da Proh conduce al Comune di Barengo, sul tracciato di una via che univa Proh a Camodeja (oggi Castellazzo Novarese), esistono presso la cascina Cella Vecchia i resti di Santa Maria, un piccolo monastero benedettino (cella), dipendente anticamente dall'abbazia di San Silano di Romagnano Sesia. È una delle rare fondazioni superstiti consacrate dal Vescovo Litifredo (1123-1151).

Il monastero, oggi non più in uso, è annesso a un edificio rurale. Dell'insediamento originale, andato completamente distrutto, rimane oggi solo l'abside maggiore della chiesa. Originariamente a tre navate, è ora ridotta ad un corpo longitudinale già usato come abitazione o a scopi agricoli.

L'abside conserva affreschi quattrocenteschi di scuola novarese, forse del Maestro del Cristo della Domenica. Gli affreschi, che rivelano un retaggio tardogotico per linee, colori e composizione dinamica, non sono attualmente in buone condizioni. Sulla parete nord, vicino all'abside, è raffigurato un "San Bernardino", strettamente legato agli affreschi absidali che riportano ben quattro emblemi bernardiniani. Al centro del catino absidale è visibile la classica immagine della Maiestas Domini, il Cristo Pantocratore, con un abito dalla foggia inconsueta, stretto in vita da una cintura di cuoio, simile ad un abito monastico. La mandorla è circondata dal "Tetramorfo", i quattro simboli degli evangelisti. Sulla parete absidale, nel registro superiore, troviamo i "Dodici apostoli" con al centro una "Madonna del latte" molto rovinata. Alcuni apostoli sono riconoscibili dai tradizionali attributi iconografici, una possibile lettura potrebbe essere: sconosciuto (barba e capelli bianchi), San Giacomo minore, San Bartolomeo, sconosciuto (lineamenti giovanili), San Giacomo maggiore, San Pietro, Sant'Andrea, sconosciuto (con la palma del martirio in mano), San Tommaso, sconosciuto (probabilmente un evangelista perché ha una penna d'oca), sconosciuto (anziano, calvo e con lunga barba bianca); l'ultima figura è in gran parte perduta. Completano la decorazione gli affreschi di due ampole per la messa e un libro, al di sotto della monofora murata.



settembre

01 dom	S. Egidio		
02 lun	S. Elpidio		
03 mar	S. Gregorio M.	●	●
04 mer	S. Rosalia di P.		●
05 gio	S. Quinto		○
06 ven	S. Umberto		
07 sab	S. Regina		●
08 dom	Natività B.V.M.		
09 lun	S. Pietro Claver		
10 mar	S. Nicola da T.	○	●
11 mer	S. Proto		●
12 gio	S.mo Nome di M.		○
13 ven	S. Giovanni C.		
14 sab	Esalt. Croce		●
15 dom	M Addolorata		
16 lun	S. Cornelio		
17 mar	S. Roberto B.		●
18 mer	S. Sofia	○	●
19 gio	S. Gennaro		○
20 ven	S. Andrea Kim		
21 sab	S. Matteo		●
22 dom	S. Maurizio		
23 lun	S. Pio da P.		
24 mar	S. Pacifico		●
25 mer	S. Cleofa	○	●
26 gio	S. Cosma		○
27 ven	S. Vincenzo Dè P.		
28 sab	S. Venceslao		●
29 dom	SS. Arcangeli		
30 lun	S. Girolamo		



Oratorio di Sant'Antonio ad Orcetto (San Bernardino) - 1

In località Orcetto, ora nella zona di San Bernardino, frazione di Briona, sorge l'oratorio campestre dedicato a Sant'Antonio Abate, santo la cui vasta devozione è da mettersi in relazione alla sua protezione contro i mali, soprattutto contro quello che nel linguaggio popolare ha preso il nome di "fuoco di Sant'Antonio" (herpes Zoster). La malattia deve il suo nome a un episodio della vita del Santo eremita, quando cioè resistette nel deserto agli attacchi insidiosi del diavolo, riportando pesanti ustioni su tutto il corpo. La scarsa documentazione reperibile ed i vari rimaneggiamenti effettuati in epoche diverse non consentono un'esatta collocazione cronologica dell'oratorio, che è da ritenersi costruito probabilmente tra la fine del XIV secolo ed i primi decenni del XV, considerando che il culto di Sant'Antonio comincia a proliferare a partire da questo periodo.

L'edificio ad ala unica, di piccole dimensioni, è concluso ad oriente da un'abside semicircolare ed è coperto da un tetto ligneo con un manto di coppi. In origine presentava una pianta pressoché quadrata, ampliata poi nel 1610. La facciata, dal profilo a capanna, completamente intonacata, ha al centro una porta sovrastata da una finestrella ad occhio che conserva parte del suo intonaco originale. Risalenti al finire del Quattrocento e attribuiti alla bottega di Cagnola, gli affreschi coprono l'intera superficie delle pareti originarie e sono tutt'ora ben conservati. Si sono poi verificati nel corso dei secoli tre interventi di restauro, uno nel Settecento, uno nell'Ottocento ed uno nel Novecento, che hanno in parte alterato la qualità ed alcune caratteristiche dei dipinti.

L'abside reca al centro, in una grande mandorla, il "Trono della Misericordia", che, in una composizione verticale, riunisce il "Cristo pantocratore" ed il "Cristo morto sulla croce", con il corpo martirizzato. I simboli degli evangelisti (leone alato, aquila, vitello alato e angelo) e le figure dei Santi Sebastiano e Rocco (particolarmente venerati per la funzione di protettori contro le epidemie) completano il gruppo. Particolare è l'assenza della colomba dello Spirito Santo, probabilmente richiesta dal committente per mettere maggiormente in evidenza il senso salvifico della rappresentazione, mentre è evidente il trigramma YHS di San Bernardino, posto negli incroci dell'arcobaleno.



ottobre

01	mar	S. Teresa di G.B.	●
02	mer	SS. Angeli C.	●
03	gio	S. Gerardo	●
04	ven	S. Francesco d'A.	
05	sab	S. Placido	
06	dom	S. Bruno	
07	lun	B.V.M. del Rosario	
08	mar	S. Reparata	●
09	mer	S. Dionigi	●
10	gio	S. Daniele	●
11	ven	S. Firmina	
12	sab	S. Serafino	
13	dom	S. Edoardo	
14	lun	S. Callisto I	
15	mar	S. Teresa di A.	●
16	mer	S. Edvige	●
17	gio	S. Ignazio di A.	●
18	ven	S. Luca	
19	sab	S. Paolo della C.	
20	dom	S. Irene	
21	lun	S. Orsola	
22	mar	S. Giovanni Paolo II	●
23	mer	S. Giovanni da C.	●
24	gio	S. Antonio Claret	●
25	ven	S. Gaudenzio	●
26	sab	S. Evaristo	
27	dom	S. Fiorenzo	
28	lun	SS. Simone e Giuda	
29	mar	S. Narciso	●
30	mer	S. Germano	●
31	gio	S. Lucilla	●



Oratorio di Sant'Antonio ad Orcetto (San Bernardino) - 2

Sull'arco trionfale è invece raffigurata la "Annunciazione", sovrastata, nella parte centrale, dalla figura di Dio Padre che invia la colomba, mentre ai lati sono raffigurati l'arcangelo Gabriele e la Vergine Maria. Lungo la parete settentrionale sono raffigurate cinque figure di Santi ed una "Madonna con il Bambino". La figura di "Sant'Antonio Abate", caratterizzata da una lunga barba grigia, è la prima a presentarsi agli occhi di chi avanza dall'ingresso, seguono poi "San Pietro", di nuovo "Sant'Antonio" bastonato dai demoni (rappresentati come mostri alati con una lunga coda irsuta, corna e artigli) con Dio Padre in cielo, ed infine "Maria Maddalena" e "Giovanni Battista" che affiancano la Madonna in trono con il Bambino. Di rilievo il vaso per unguenti tenuto stretto a sé da Maria Maddalena, a ricordo degli episodi in cui utilizzò profumi preziosi per cospargerli sul corpo di Cristo, e il gesto della mano destra di Giovanni Battista, che indica il Bambino Gesù.

La parete meridionale è affrescata con le figure di cinque santi. In ordine, dall'ingresso, "San Pantaleone" (raro nel territorio novarese, ma attribuibile al suo potere curativo contro la peste), "San Giovanni evangelista", "San Bernardino da Siena" (che sorregge una tavoletta con il trigramma YHS), "San Domenico", "Sant'Antonio Abate". Da segnalare sulla veste di "San Giovanni" un ricamo di aquila, simbolo degli apostoli a lui riferito, ma in cui si potrebbe anche vedere un'allusione allo stemma dei Tornielli, signori di Briona dal 1449. Completano il ciclo due "Madonne in trono con il Bambino", una delle quali rappresentata nell'atto di allattare il Bambino.

Al momento non si possiedono elementi che permettono di risalire al committente della decorazione pittorica dell'oratorio. Circa la sua identità, poiché si suppone fosse uno solo, si possono formulare solo delle ipotesi. Potrebbe trattarsi del dominus, che aveva autorità sulle terre circostanti, forse un membro della famiglia Brusati di Morghengo, oppure della stessa comunità di fedeli di Orcetto, desiderosi di abbellire le pareti del proprio oratorio con le figure dei Santi verso cui avevano l'abitudine di rivolgersi, primo fra tutti Sant'Antonio Abate. Solo un restauro d'insieme degli affreschi potrebbe portare alla luce nuovi elementi utili per la datazione del ciclo pittorico. Al momento, sulla base di considerazioni stilistiche, si propende per l'attribuzione degli affreschi di Orcetto ad una data prossima al 1485, vista anche l'epidemia di peste che colpì il contado novarese nel 1484 e che potrebbe giustificare la presenza negli affreschi di Santi protettori contro la peste quali San Sebastiano, San Rocco, San Pantaleone ed infine Sant'Antonio Abate.



novembre

01 ven	Tutti i Santi	●
02 sab	Commem. dei Defunti	
03 dom	S. Silvia	
04 lun	S. Carlo B.	
05 mar	S. Donnino	●
06 mer	S. Leonardo	●
07 gio	S. Ernesto	○
08 ven	S. Goffredo	○
09 sab	S. Oreste	
10 dom	S. Leone I Magno	
11 lun	S. Martino di Tours	
12 mar	S. Renato	●
13 mer	S. Diego	●
14 gio	S. Giocondo	○
15 ven	S. Alberto Magno	
16 sab	S. Agnese d'A.	○
17 dom	S. Elisabetta d'U.	
18 lun	B. Oddone	
19 mar	S. Fausto	●
20 mer	S. Ottavio	●
21 gio	Present. B.V. Maria	○
22 ven	S. Cecilia	
23 sab	S. Clemente I	○
24 dom	Cristo Re	
25 lun	S. Caterina	
26 mar	S. Corrado Vescovo	●
27 mer	S. Virgilio	●
28 gio	S. Giacomo M.	○
29 ven	S. Saturnino Martire	
30 sab	S. Andrea Ap	●



Il ponte di Proh

Posto accanto al cimitero e all'odierno ponte sulla roggia Mora, il ponte medievale di Proh è ad unica arcata a schiena di mulo. Le notevoli sbrecciature nella parte inferiore fanno pensare che la roggia Mora, oltre che canale irriguo, fosse anche navigabile. Il ponte, risalente al XIII secolo, era zona di transito delle popolazioni locali e luogo di riscossione delle gabelle e dei dazi. Per questo ancora oggi gli abitanti del basso novarese, alludendo a un credito difficile da riscuotere, dicono va pià sul punt da Proù, cioè "vai a prenderli sul ponte di Proh", ossia "scordateli".



Il Castello di Proh

L'inconfondibile sagoma del Castello di Proh si staglia fra pianura e prima collina, offrendo uno dei più significativi e meglio conservati esempi di architettura tardo-medievale del Novarese. Fu edificato nella seconda metà del XV secolo per volere del duca Francesco Sforza. La presenza nei dintorni di castelli assai più imponenti e militarmente funzionali lascia supporre che fosse destinato a svaghi e passatempi, luogo di delizie per il Duca e la sua corte.

Nel XVI secolo passò ai Caccia di Mandello, che lo fecero ampliare introducendo anche i tipici elementi architettonici post-sforzeschi: beccatelli a dente di sega, rivestimento in mattoni, caditoie squadrate. Nel 1672 fu acquistato dai fratelli Gaspare e Giacomo Filiberto Cattaneo di Novara. Dopo una breve parentesi della famiglia Fantoni, nel 1797 fu acquistato dai conti Arese, che lo rimaneggiarono fortemente nella sua struttura interna, trasformandolo in cascina.

Tra Ottocento e Novecento nacquero anche strutture rurali al servizio della civiltà contadina. Gli ultimi proprietari, i Marrelli di Sesto San Giovanni, subentrarono nel 1917 e per volere dell'ing. Fermo Marrelli effettuarono negli anni sessanta del 1900 un restauro riguardante tetto e torri. Fino agli anni 70 dello scorso secolo il Castello fu utilizzato per la produzione agricola, con testimonianze ancora ben visibili al suo interno.

dicembre

01 dom	I di Avvento	
02 lun	S. Bibiana	
03 mar	S. Francesco Saverio	●
04 mer	S. Barbara	●
05 gio	S. Giulio	○
06 ven	S. Nicola Vescovo	
07 sab	S. Ambrogio Vescovo	
08 dom	II di Avvento	○
09 lun	S. Siro	
10 mar	B. V. di Loreto	●
11 mer	S. Damaso Papa	●
12 gio	B. Maria V. di G.	○
13 ven	S. Lucia V.	
14 sab	S. Giovanni D. Cr.	
15 dom	III di Avvento	○
16 lun	S. Adelaide	
17 mar	S. Lazzaro	●
18 mer	S. Graziano	●
19 gio	S. Anastasio I	○
20 ven	S. Liberato Martire	
21 sab	S. Pietro Canisio	●
22 dom	IV di Avvento	
23 lun	S. Vittoria	○
24 mar	S. Adele	●
25 mer	Natività del Signore	
26 gio	S. Stefano	○
27 ven	S. Giovanni	
28 sab	SS. Innocenti di B.	●
29 dom	S. Tommaso	
30 lun	Santa Famiglia	○
31 mar	S. Silvestro	●



Chiesa Parrocchiale "Madonna della Neve" di Briona

Al centro dell'abitato di Briona, in Piazza Solaroli, si trova la Chiesa Parrocchiale Madonna della Neve. Sorta sulle fondamenta dell'antica cappella privata dei conti di Biandrate, signori di Briona nel XII secolo, è documentata come chiesa parrocchiale dal 1597, anche se sembra che abbia iniziato a funzionare da parrocchiale già nei primi decenni del XVI secolo, per comodità della popolazione. I caratteri architettonici della chiesa suggeriscono che sia stata edificata nella seconda metà del XV secolo, sulla base di modelli di chiese annesse a conventi francescani, ma senza la classica suddivisione tra la parte "pubblica" e quella "monastica". L'edificio ad aula unica, con sobria facciata tardo settecentesca, si caratterizza per la struttura architettonica dominata da vaste arcate a sesto acuto e da cappelle laterali, terminante con abside quadrilatera con volta a crociera. L'antico soffitto, restaurato, è formato da tavole di cotto a vista di linea gotico-lombarda. La torre campanaria fu costruita verso la metà del sec. XVII e durante i secoli furono molteplici gli interventi che interessarono questo monumento.

La prima cappella laterale ad essere costruita basò la sua storia su una devozione popolare. Nei primi anni del 600, infatti, a Briona si radicò la devozione verso un'immagine mariana affrescata su una casa di proprietà dei Caccia da Briona, popolarmente detta "Madonna del Cugnolo" (termine dialettale che sta per cuneo), probabilmente della fine del 400 e attribuibile alla bottega di Tommaso Cagnola. Nel 1618, il cardinale Ferdinando Taverna, viste le noemie di grazie ricevute, diede l'ordine di staccarla dalla parte e trasportarla nella chiesa parrocchiale, dove venne costruita appunto questa cappella laterale, forse nel 1628 o negli anni immediatamente precedenti. Già in quegli anni la cappella risultava adornata di stucchi dorati e con i quindici misteri del S.S. Rosario. L'alta qualità dei dipinti porta a pensare ad un artista di provata maestria, ed è possibile attribuirli a Cristoforo Martinoli, detto il Rocca, uno dei migliori artisti valsesiani del 600. Aggiunte più recenti, costruite nella prima metà del 1900, sono la Cappella della Madonna di Lourdes e la Cappella che custodisce le reliquie di Sant'Alessandro, patrono di Briona. Le ricche decorazioni, presenti estesamente, sono in gran parte attribuibili alla bottega di Tommaso Cagnola.



Calendario 2024 Briona



Comune di Briona
Pro Loco di Briona

Le indicazioni rotonde colorate di fianco ai giorni della settimana riguardano il calendario della raccolta differenziata.

- *Frazione indifferenziata*
- *Frazione vetro e alluminio*
- *Frazione organica*
- *Frazione plastica e frazione carta*

Il centro di raccolta comunale è aperto:

- Martedì pomeriggio
dalle 14.00 alle 17.00 (dal 01/11 al 28/02)
dalle 15.00 alle 18.30 (dal 01/03 al 31/10)
- Sabato mattina
dalle 8.30 alle 12.00

Raccolta straordinaria verde a San Bernardino

- Da venerdì 29 marzo a lunedì 1 aprile
- Da venerdì 10 maggio a lunedì 13 maggio
- Da venerdì 12 luglio a lunedì 15 luglio
- Da venerdì 13 settembre a lunedì 16 settembre